

Nota a Aesch. *Pers.* 280-283 = 286-289*

GIOVANNA PACE

ABSTRACT

Textual and metrical problems of Aesch. *Pers.* 280-283 = 286-289 are examined starting from the colometry of the manuscripts. At 280-281 = 286-287 the transmitted text can be defended if free responsions cr ~ mol; ba ~ mol (and perhaps ia ~ cr) are admitted. The deletion of Πέρσαις at 281 (Hermann) or of Αθᾶναι at 287 (Conradt, followed by West) are not justified, because both the words are not textually superfluous. At 283 = 289 the text of the antistrophe is metrically coherent and semantically unproblematic, whereas in the strophe ἔθεσαν and αἰαῖ are probably corrupt. The subject of the verb concealed under ἔθεσαν is not θεοί (Hermann, Heimsoeth) or δαίμονες (Sommerstein), yet can be supplied from Πέρσαις. At 289 the *ordo verborum* transmitted by the manuscripts is significant for the exegesis of the passage: μάταν goes with ἔκτισαν and therefore εὐνιδας means “bereaved”.

Nei *Persiani* la terza coppia strofica dell’amebeo lirico-epirrematico tra il Coro e il messaggero (280-283 = 286-289), nel quale si leva il lamento per la sconfitta di Salamina appena annunciata (249-255), costituisce uno dei passi che sono stati maggiormente oggetto dell’attività congetturale degli studiosi, rivolta soprattutto a ristabilire l’esatta responsione tra strofe e antistrofe, ma anche a rimuovere difficoltà di ordine esegetico.

Il testo e la colometria dei manoscritti sono i seguenti:¹

ΑΓ. οὐδὲν γὰρ ἤρκει τόξα, πᾶς δ’ ἀπόλλυτο

λεῶς δαμασθεῖς ναῖοισιν ἐμβολαῖς.

| | | | | |
|------------|-----|---------------------------------|-------------------|---|
| 280 | ΧΟ. | ἴυζ’ ἄποτμον βοᾶν | U - U - - U - | ia cr |
| | | δυσαιανῆ Πέρσαις | U - - - - | ba mol |
| | | δαῖοις, ὡς πάντα παγκάκως | - - - - U - U - | 2sp ia |
| | | ἔθεσαν· αἰαῖ στρατοῦ φθαρέντος. | UUU - - U - U - - | cr (paeon IV) ityph vel tr reiz ^{a 2} |

codd. ΜΙΔΗΒΟΥΑΩΔVΝQKLPd

280-281 ἄπ. δαῖοις δυσ. βοᾶν Hermann **281** Πέρσαις del. Hermann **282** πάντα παγ.
<θεοῖ> Hermann **283** ἔθεσαν: ἔκτισαν Müller, ἐφθισαν Stadtmüller, ἔσχεθον Wecklein,
ἔθρισαν Broadhead θεοὶ post ἔθεσαν add. Y **282-283** πάντα παγ. / <θεοῖ> θέσαν
Heimsoeth, cf. 288 θέσαν / <δαίμονες> Sommerstein

* Desidero ringraziare per i preziosi consigli Bruno Gentili, con il quale ho discusso a più riprese il contenuto di questa nota, e Andrea Tessier, che ne ha letto una precedente versione. Ringrazio inoltre Enrico Medda e Giampaolo Galvani per avermi comunicato la loro opinione rispettivamente in merito ad Ag. 977 = 990 e Ag. 404 = 421, e Luisa Andreatta, per le sue osservazioni relativamente alle responsioni libere tra 280-281 e 287-288.

¹ Per completezza riporto anche le battute del messaggero.

² Per i reiziani adotto le sigle di Gentili – Lomiento 2003, p. 199.

281-282 παγ-/ B con. W 282-283 ἔθεσαν / DHD ἔθεσαν θεοὶ / Y κάκως - φθαρέντος B
con. K

ΑΓ. ὦ πλειῖστον ἔχθος ὄνομα Σαλαμῖνος κλύειν·

285 φεῦ, τῶν Ἀθηνῶν ὡς στένω μεμνημένος

| | | |
|--------------------------------|--------------------------|------------------|
| ΧΟ. στυγναὶ γ' Ἀθᾶναι δάοις | --U---- | ia mol |
| μεμνησθαί τοι πάρα | ?- ---UU ^H | mol (vel ba?) cr |
| ὡς πολλὰς Περσίδων μάταν | -----U- | 2sp ia |
| ἔκτισαν εὐνίδας ἠδ' ἀνάνδρους. | -UU-UU-U-- | decasyll alc |

287 γ'Αθᾶναι: γε δὴ Conradt 288 Περσίδων πολλὰς Weil μάταν del. Heimsoeth 289
εὐνίδας ἔκτισσαν Boeckh

286-287 con. ΔΗΒΥΔVΝΚLΡd (spatium vacuum post 286 L) 288-289 con. DHB (ἠδ' ἀνάνδρους
om. Δ)³

Per 280-281 = 286-287 il testo tràdito presenta alcune libertà di responsione, attestate sia in Eschilo sia negli altri tragici.

A 286 sono possibili due scansioni di δάοις: - U -, con dieresi, o - -, come bisillabo (forse preferibile perché richiesta dalla responsione anche per δάοις di 282). La prima è la più comune, attestata già in *Il.* 6, 481; 7, 119, e in Aesch. *Pers.* 257, 985; *sept.* 222; *Ag.* 559; *Ch.* 429 s.⁴ La misurazione di δα come un'unica sillaba lunga ricorre però in Thgn. 552b; Pind. *N.* 8, 28; Aesch. *sept.* 278 (col testo dei manoscritti)⁵; Soph. *Ichn.* 239, mentre nell'*Iliade* (dove l'aggettivo si presenta nella forma δήϊος), quando δηῖ realizza il *biceps* (2, 415, 544; 8, 181; 9, 347) è possibile sia la sua misurazione come UU (con abbreviamento in iato di η)⁶ sia come un'unica sillaba lunga.⁷

³ Il testo è accompagnato da un apparato colometrico, per il quale i dati offerti da Fleming 2007, p. 7 s. sono integrati attraverso la collazione dei principali manoscritti.

⁴ In tragedia cfr. anche Soph. *Aj.* 365, 784; *OC* 699; Eur. *Andr.* 838; *Tr.* 1301; *HF* 915 s.

⁵ Il testo tràdito è conservato da West 1998a; Sommerstein 2008; *contra* cfr. Novelli 2005, pp. 180-184. La misurazione di δα come sillaba lunga si avrebbe anche in *Pers.* 271 se, con Garvie 2009, si scrivesse δάαν. Garvie attribuisce δάαν al cod. Lambeth 1203: in realtà nel manoscritto non si legge δάαν, ma, a quanto sembra da una lettura effettuata su riproduzione digitale, δυῖαν; secondo Maiese 2011, p. 53 è possibile che Garvie abbia dedotto l'informazione su tale lezione da Blomfield 1823, p. 29 *ad* 276. West 1998a; Sommerstein 2008 conservano Δίαν di tutti gli altri manoscritti.

⁶ Tale scansione è proposta dubbiosamente da West 1966, p. 157 *ad* Hes. *Th.* 15 e ripresa in West 1982, p. 12; cfr. anche Martinelli 1997, p. 44; in Munro – Allen 1920³ in δήϊος è sempre segnata dieresi. Nell'edizione dell'*Iliade* West 1998b invece non segna dieresi nei casi in cui δηῖ realizza il *biceps*.

Se la seconda scansione è quella corretta, Eschilo potrebbe aver ripreso per δᾶος, qui e a *sept.* 278, un trattamento prosodico omerico.

La scansione di δᾶοις come - - a 287 determina la responsione *cr ~ mol*,⁸ attestata in tragedia prevalentemente in contesti docmiaci;⁹ cfr. Aesch. *sept.* 346 ὀρκάνα πυργῶτις - U - - - - *cr mol* = 358 ἀλγύνει κυρήσας - - - U - - *mol ba*¹⁰ (con il testo e la colometria dei manoscritti);¹¹ Ag. 1143 ἀκόρεστος (ἀκόρετος Asulanus) βοᾶς φεῦ = 1153 μελοτυπεῖς ὁμοῦ τ' ὄρ- U U - †- U - - *mol* (~ *cr*) *ba* (caso dubbio, in quanto la sequenza U U U - che apre il *colon* nell'antistrofe si presta ad essere interpretata sia come cretico sia come baccheo);¹² Soph. *Tr.* 654 = 662;¹³ *OC* 1559 = 1571;¹⁴ Eur. *El.* 1149 = 1157;¹⁵ *Ion* 676 = 695; *Or.* 168 = 189; 171 = 192 (ved. anche *Ph.* 1295 = 1307 U U U U U U U U U U - †- *2ia mol* (~ *cr*), interpretabile alternativamente come *do pros^{do}*).¹⁶ La responsione *cr ~ mol* è però attestata anche in contesti non docmiaci in Soph. *Tr.* 846 = 857; *OC* 121 = 153,¹⁷ nell'ambito di un tessuto prevalentemente eolo-coriambico,¹⁸ con occasionale presenza di sequenze giambiche:¹⁹ non sembra quindi che la possibilità di tale responsione debba essere esclusa in un contesto giambico quale quello del luogo in questione.

Se invece a *Pers.* 287 si scandisce δᾶοις - U - si ottiene la sequenza - - U - - - U - *2ia*, con una responsione *cr ~ ia*. La possibilità di tale libertà responsiva nella lirica di Eschilo è molto

⁷ Così *LSJ* s. v. δᾶιος. Chantraine 1968, p. 271 s. v. δῆιος ritiene che la misurazione U U valga per l'espressione formulare πυρὸς δῆϊοιο ο δῆϊον πῦρ, mentre quando la parola assume il senso di "nemici" (in 2, 544) δῆι costituisca una sillaba lunga.

⁸ La possibilità di tale responsione in questo passo è presa in considerazione da Denniston 1936, p. 143.

⁹ Cfr. Dale 1968, p. 102; Korzeniewski 1968, p. 111, Gentili – Lomiento 2003, p. 223 e n. 19.

¹⁰ Fleming 2007, p. 41 s. difende la responsione *cr ~ mol*.

¹¹ Testo, disposizione colometrica e interpretazione metrica di 345-347 = 357-359 sono nel complesso molto controversi, ma l'autenticità delle parole in questione è generalmente ammessa. Il testo tràdito di 345 = 357 è difeso convincentemente da Novelli 2005, pp. 194-197, sulla scia di Young 1972, p. 23, che però elimina la responsione *cr ~ mol* accogliendo a 358 ἀλγυνεῖ di B H. Andreatta 2012, pp. 45-51 segnala la particolarità della responsione *cr mol ~ mol ba*, ma non sembra escludere la possibilità di accettarla, perché prende in considerazione la possibilità di difendere testo e colometria tràditi sia per il precedente 345 = 357 sia per il successivo 347 = 359.

¹² Sembra più probabile si tratti da un cretico, dal momento che le due brevi iniziali formano il primo termine del composto. Andreatta 2012, p. 133 s. difende il testo e la colometria tràditi, prendendo in considerazione entrambe le possibilità; il testo tràdito è difeso anche da Medda 2011, pp. 137-140, ma con una colometria diversa da quella di M.

¹³ La responsione è difesa da Medda 1995, p. 132 s.

¹⁴ Cfr. da ultimo Volpe 2009, p. 398 s.

¹⁵ ἔπεσεν ἐμὸς ἐμὸς ἀρχέτας = χρόνιον ἰκόμενον εἰς οἴκους U U U U U - †- *reiz^a* (*pent^a ia*) *cr* (~ *mol*). Meno convincente l'interpretazione alternativa proposta da Dale 1983, p. 67, *2ia* "dragged" nell'antistrofe. La libertà di responsione viene eliminata con la trasposizione di ἄ πόσιν (1156) ed εἰς οἴκους proposta da Weil 1868, che dà origine alla sequenza χρόνιον ἰκόμενον ἄ πόσιν U U U U U - U -.

¹⁶ Così Schroeder 1928, p. 127; Dale 1983, p. 124; Mastrorade 1988.

¹⁷ Per la responsione *cr ~ mol* in Sofocle cfr. Dale 1968, p. 118.

¹⁸ Cfr. Medda 1995, p. 120 n. 41.

¹⁹ *Tr.* 843 = 853; *OC* 118 s. = 150 s.; 122 = 154; 129 = 161; 133-134 = 165. Sequenze giambiche ricorrono anche in Soph. *OC* 1566 s. = 1577 s.; Eur. *Ion* 692-693 = 712-713.

controversa,²⁰ ma essa è verosimilmente da ammettere in quanto attestata in un passo (*sept.* 170 = 178) che sembra resistere a tutti i tentativi di emendazione e in altri (*Pers.* 1006 = 1012; *sept.* 876 = 882;²¹ *Ag.* 1450 = 1470;²² *Ch.* 800 = 812; 823 = 835; *Eum.* 492 = 501;²³ 526 = 538²⁴) in cui il testo appare sano per il senso e le congetture proposte mirano principalmente a eliminare la presunta anomalia metrica.²⁵ La violazione della legge di Porson che si avrebbe a 287 con la scansione - U - di δαῖτοι²⁶ non costituisce un forte ostacolo: come ha mostrato Martinelli, nei giambi lirici eschilei non ci sono “elementi sufficienti per adottare criteri rigidi sull’ammissibilità di *anceps* lungo con fine di parola in conclusione dei dimetri”.²⁷

Per il primo metro di 281 = 287 si pone la scelta tra il trattamento del gruppo μν come monoconsonantico in μεμνησθαί²⁸ (che dà un’esatta corrispondenza con la strofe) e la responsione libera *ba* ~ *mol*.²⁹ Il trattamento di μν come nesso monoconsonantico è attestato (secondo Hephaest. p. 6, 2-9 Consbr.) in Cratin. 162 K.-A.; Epichar. 80 K.-A.; casi certi in tragedia sono Eur. *IA* 68, 847; più problematico è Soph. *Tr.* 1136 ἄπαν τὸ χρῆμ ἥμαρτε χρηστὰ μνωμένη.³⁰ I due possibili casi eschilei sono molto dubbi: in *Ag.* 977 καρδίας τερασκόπου ποτᾶται (πτωτᾶται Meineke) = 990 τὸν δ’ ἄνευ λύρας ὄμως ὑμνωδεῖ - U - U - U - + - - *lecyth ba* (~ *mol*), analogamente al passo in questione, il trattamento monoconsonantico di μν³¹ è adottato da chi

²⁰ A favore cfr. Wilamowitz 1921, p. 294; Kraus 1957, p. 57 e n. 2; Zuntz 1983, p. 275; Gentili – Lomiento 2003, p. 221; più prudenti Denniston 1936, p. 143 s.; Korzeniewski 1968, p. 104; West 1982, p. 140; Id. 1990, pp. 110 s.; Martinelli 1997, p. 195, che giudicano la maggior parte delle responsioni attestate facilmente eliminabili.

²¹ Per una discussione del passo e in generale della responsione *cr* ~ *ia* in Eschilo cfr. Fleming 2007, p. 53 s.

²² Una proposta di difesa di questa responsione in Medda 2012 (ringrazio l’autore per avermi consentito di citare questo lavoro, al momento inedito).

²³ West 1990, p. 284 contro il testo trådito porta anche argomenti riguardanti il senso, che però non sembrano decisivi.

²⁴ *Ch.* 800 = 812; *Eum.* 492 = 501; 526 = 538 si prestano anche a un’interpretazione in senso trocaico (cfr. Wilamowitz 1896, p. 262 s.), che comporterebbe una responsione *tr* ~ *cr* (cfr. Wilamowitz 1921, p. 269).

²⁵ Degli altri passi generalmente citati come casi di responsione *ia* ~ *cr*, per *sept.* 330 = 342 i manoscritti presentano una differente colometria (cfr. Fleming 2007, p. 41); *suppl.* 809 μέλη λιτανὰ θεοῖσι καὶ U - U UU U - U - *2ia* = 818 δύσφορον ἀρσενογενές - UU - UU - *cho cr* appartiene a un contesto molto problematico anche sul piano testuale; la responsione *ia* ~ *cr* può inoltre essere eliminata con la sinizesi in θεοῖσι (cfr. Fleming 2007, p. 93). Per *PV* 164 = 182 cfr. *infra*.

²⁶ Cfr. West 1990, p. 81

²⁷ Martinelli 2004, p. 166, contro Parker 1966, pp. 14-20 e West 1990, p. 177.

²⁸ Così Groeneboom 1960, II, p. 72 n. 186; Dale 1983, p. 155; Garvie 2009, p. 157 *ad* 286-9 (nella *Metrical Appendix*, p. 373 ammette invece la responsione *ba* ~ *mol*); cfr. anche Wecklein 1888, p. 97 *ad Ag.* 980; Denniston – Page 1957, p. 156 *ad Ag.* 991 (questi ultimi negano la possibilità della responsione *ba* ~ *mol* in Eschilo).

²⁹ Così Schroeder 1916, p. 19; Kraus 1957, p. 52; Korzeniewski 1966, p. 592; Korzeniewski 1968, p. 31 n. 39; West 1998a (dubitativamente, come anche Id. 1982, p. 18).

³⁰ Se si vuole evitare la violazione della legge di Porson, bisogna ammettere il trattamento di μν come nesso monoconsonantico in μνωμένη o accogliere (con la maggioranza degli editori moderni) la variante μωμένη, trådita da *POxy.* 18I, 10. Per altri casi di trattamento monoconsonantico di μν cfr. Callim. fr. 61 Pf.; *PMG* adesp. 106, 5, *CEG* 139, 1.

³¹ Proposto da Hermann 1816, p. 46.

reputa inammissibile la responsione *ba ~ mol*;³² in *Eum.* 383 τε μνάμονες, σεμναί = 391 ἐμοῦ κλύων θεσμόν †| - U - - - *ia sp* il mancato allungamento in τε μνάμονες è postulato al solo fine di eliminare la responsione †| assolutamente regolare nell'elemento libero del *metron* giambico.³³

La responsione *ba ~ mol* presenta varie attestazioni in tragedia (cfr. *Soph. Ant.* 1137 = 1146;³⁴ *El.* 485 = 501; *OC* 513 = 524; *Eur. suppl.* 622 = 630; *Ion* 190 = 201; *Ph.* 1026 = 1050).³⁵ In Eschilo, oltre ad essere probabile in *Ag.* 977 = 990, è attestata in *sept.* 346 = 358 (cit. *supra*) ed è verosimilmente da ammettere in *sept.* 356 τί δ' ἐκ τῶνδ' εἰκάσαι λόγος πάρα = 368 πάγκλαυτον ἀλγέων ἐπίροθον †| - - - U - U - U †| *ba (~ mol) lecyth.*³⁶

Poiché in Eschilo i casi del trattamento monoconsonantico di *μν* sono dubbi, mentre probabili sono quelli di responsione *ba ~ mol*, in *Pers.* 281 = 288 la scelta tra le due possibilità sembra dover ricadere sulla seconda. Qui, come in *Ag.* 977 = 990, l'ambiguità poteva essere sciolta solo dalla musica.

Il secondo metro di 281 = 287 presenta una responsione *mol ~ cr*, ossia la forma inversa di quella che si ha nel secondo metro di 280 = 286. La coincidenza di fine di verso con *enjambement* nella strofe e pausa sintattica nell'antistrofe trova un'analogia in *Pers.* 585 = 592.³⁷

La maggioranza degli editori moderni per restituire l'esatta responsione tra 280-281 e 286-287 accoglie la proposta di Hermann, che nella strofe inverte βoὰν e δαῖοις ed espunge Πέροσαις (in base all'ipotesi che la parola originariamente glossasse δαῖοις), scandendo δαῖοις come - U - sia nella strofe sia nell'antistrofe:³⁸

| | | |
|--------------------|-----------------|-------|
| ἵζ' ἄποτμον δαῖοις | U - U - - - U - | 2ia |
| βοὰν δυσαιανῆ | U - - - U - | ba cr |

³² La responsione *ba ~ mol* è ammessa da ultimo da Enrico Medda (comunicazione privata del 7. 5. 2013). Gentili – Lomiento 2003, p. 233 n. 41 (favorevoli alla responsione *ba ~ mol*) osservano che, nel caso in cui si interpretasse la sequenza come *cr 2ia_L*, si avrebbe una normale alternanza nell'elemento libero del *metron* giambico.

³³ In generale sul trattamento di *μν* come nesso monoconsonantico cfr. West 1982, p. 18 (che considera dubbi i casi eschilei); Martinelli 1997, p. 56 s.; Gentili – Lomiento 2003, p. 25.

³⁴ τὰν ἐκ πασᾶν τιμᾶς = ἰὼ πῦρ πνεόντων (πνείοντων Brunck) -|| - - || - - 2 *mol* (~ 2 *ba*). La congettura di Brunck è accolta da ultimo da Giannachi 2011, p. 86 s., che interpreta -|| - - - - come prosodico.

³⁵ Altri possibili casi sono dubbi perché il testo appare corrotto o la responsione libera è frutto di congettura: *Aesch. sept.* 915 = 926; 937 = 951; *Ch.* 405 = 418; *Soph. Phil.* 1134 = 1157; *Eur. Tr.* 580 = 585; *suppl.* 1004 = 1027.

³⁶ Il testo è dubbio proprio per il monosillabo che apre la strofe, ma le soluzioni adottate nei tempi più recenti contemplano la libertà responsiva: τί (MΣ) è accolto tra gli altri da Schroeder 1916, p. 43; Dale 1983, p. 166; τίν' (cett. et M²) è accolto da ultimo da Novelli 2005, pp. 198-200 e ritenuto non impossibile da Kraus 1957, p. 65 n. 1. West 1998a congettura τὰ δ'.

In generale sulla responsione *ba ~ mol* in tragedia cfr. Korzeniewski 1968, p. 31 n. 39; Dale 1968, p. 101; Martinelli 1997, p. 215; Gentili – Lomiento 2003, p. 233; Fleming 2007, p. 43.

³⁷ Cfr. Pace 2013, p. 15.

³⁸ Hermann 1852, il quale ritiene (II, p. 187 *ad loc.*) che una glossa Πέροσαις δαῖοις sia penetrata nel testo dopo 281, determinando la caduta di δαῖοις a 280.

Di recente West ha conservato invece a 280 l'*ordo verborum* trådito ἕζ'ἄποτμον βοάν, giudicandolo piú conforme allo stile eschileo,³⁹ e ha ripreso a 286 la congettura γε δὴ di Conradt al posto di γ''Αθᾶναι (ugualmente basata sull'ipotesi dell'intrusione di una glossa nel testo):⁴⁰

στυγναὶ γε δὴ δαῖοις - - U - - U - ia cr⁴¹

L'eliminazione di Πέρσαις o di Αθᾶναι suscita perplessità, in quanto le due parole non appaiono superflue sul piano testuale, ma al contrario sembrano evidenziare come il coro nella strofe guardi alla sconfitta in relazione a coloro che l'hanno subita (i Persiani), nell'antistrofe in relazione a coloro che l'hanno causata (gli Ateniesi). Entrambi gli interventi del coro si riallacciano alle precedenti battute del messaggero: nella strofe Πέρσαις richiama, variandolo, πᾶς ... λεῶς, nell'antistrofe la ripetizione del nome di Atene (unita alla ripresa μεμνημένος ... μεμνησθαι) sottolinea efficacemente come nella sezione finale dell'amebeo l'attenzione del messaggero e del coro sia rivolta alla città responsabile del disastro persiano.⁴²

Come si è visto, le responsioni libere *cr ~ mol* e *ba ~ mol* (nonché *cr ~ ia*) sono ben documentate e in linea di principio potrebbero essere accolte nel passo in questione. L'elemento problematico è dato però dalla presenza di tre responsioni libere (o due col trattamento monoconsonantico di *μν*) nell'ambito di due soli *cola*. Casi di doppia responsione libera tra bacchei, molossi, cretici (e giambi) sono attestati (sia pure in numero limitato e in passi controversi o corretti tramite congetture) in Eschilo; in particolare per 281 *ba mol* = 287 *mol cr* un parallelo è *sept.* 346 *cr mol* = 358 *mol ba* (cit. *supra*), che ugualmente presenta un'inversione nella posizione del molosso e la realizzazione degli altri due metri con un baccheo o un cretico; cfr. inoltre *sept.* 876 πατρῶους δόμους ἐλόν- (δ. ἐλ. π. Weil) U - - U - U - *ba ia* = 882 ἰδόντες ἤδη διήλ- U - U - - U - *ia cr*; *Ag.* 404 κλόνους λογχίμους τε καὶ U - - U - U - *ba ia* = 421 πάρεισι (πάρεισιν Heath) δόξαι φέρου- U - U - - U - *ia cr*.⁴³ Non si può quindi escludere che Eschilo qui (come altrove) abbia usato cretici, bacchei e molossi in maniera libera,⁴⁴ ponendoli anche in responsione tra loro ed eventualmente riconducendo cretico e baccheo alla misura esasema del molosso attraverso la

³⁹ West 1990, p. 81.

⁴⁰ Schiller – Conradt 1888.

⁴¹ A 281 West pone tra *crucis* Πέρσαις δαῖοις. La sistemazione del testo di West è accolta da Sommerstein 2008; Id. 2010, p. 4, che a 280 recepisce anche la congettura ἀπότμοις, proposta da West in apparato.

⁴² Sull'efficacia della ripetizione cfr. Broadhead 1960, p. 102 *ad* 286-9; Garvie 2009, p. 156 *ad* 280-3.

⁴³ La proposta di Heath è ripresa da Medda 2012. Anche G. Galvani, pur non escludendo la possibilità della libertà di responsione, ritiene probabile tale congettura (comunicazione privata del 12.10.2013).

⁴⁴ Pretagostini 2004, pp. 17-22 (= 299-304) individua in Eschilo strofi formate da cellule ritmiche metricamente non omogenee (giambi, cretici e bacchei) e propone al riguardo la definizione di "atomismo metrico". Lo studioso (p. 28 = 310) ritiene che in contesti del genere non necessariamente si verificasse la protrazione.

protrazione.⁴⁵ Ci si potrebbe anche spingere ad ipotizzare (con cautela) che nel secondo metro dei due *cola* l'inversione tra strofe e antistrofe nella posizione di cretico e molosso, anziché essere la spia di una corruttela, costituisca un raffinato gioco di *variatio* metrica; un caso analogo di responsione per inversione tra cretici, bacchei e giambi (all'interno di uno stesso *colon*) è in Soph. OT 1205 *ia ba cr* U - U - U - - - U - = 1214 *ba cr ia* U - - U U U - U - U -.⁴⁶ La triplice responsione libera nei due *cola* è comunque singolare e impone di considerare con prudenza una difesa complessiva del testo trådito; d'altra parte l'assenza di difficoltà sia sul piano linguistico sia su quello semantico comporta quantomeno la possibilità che il testo, nonostante l'accumularsi delle libertà metriche, sia sano. Il problema dell'assetto di 280-281 = 286-287 resta quindi aperto, ma nell'affrontarlo sembra opportuno ripartire, come qui si è cercato di fare, dai dati della tradizione testuale e colometrica.

Il v. 282 = 288 presenta in strofe e antistrofe un'identica sequenza metrica (con δάοις - -) - - - - U - U - 2*sp ia*, che non c'è motivo di alterare:⁴⁷ qualsiasi tentativo di restituire l'esatta responsione tra le sequenze che lo precedono o lo seguono è quindi sconsigliabile nel caso in cui comporti un intervento su questo *colon*.

La presenza di δάοις sia a 282 sia a 286 non pone problemi per il senso. A 282 l'aggettivo, riferito a Πέροσαις, vale evidentemente "infelice, sventurato"⁴⁸ (come a 985, dove ὦ ὦ δαῖων si riferisce con ogni probabilità ai guerrieri Persiani abbandonati da Serse):⁴⁹ è possibile che la ripresa di δάος da 257, dove, riferito a κακὰ, è usato nella comune accezione di "distruttivo, rovinoso", esprima implicitamente l'idea che mali 'rovinosi' hanno 'rovinato' e quindi reso infelici i Persiani.⁵⁰ A 286 il parallelo con la strofe spinge a preferire anche in questo caso l'interpretazione di δάοις come "infelici" a quella di "nemici": Atene è odiosa per coloro che essa stessa ha reso infelici.⁵¹

Un significativo problema di responsione si pone per 283 = 289. La sequenza trådita per l'antistrofe - U U - U U - U - - è un decasillabo alcaico, che costituisce la clausola di una strofe giambica anche in

⁴⁵ Sulla protrazione di cretici e bacchei cfr. Gentili – Lomiento 2003, pp. 44 s., 221, 229.

⁴⁶ La responsione è difesa da Sisti 1984; cfr. anche Giannachi 2009, p. 101, che pensa in alternativa a una responsione *pros^{do} ia ~ do hypodo*.

⁴⁷ Per gli spondei nei giambi lirici della tragedia cfr. Denniston 1936, p. 125. La sequenza - - - - U - U - si presta anche a essere interpretata come *an ia*; per tale sequenza (nella forma non contratta) nei giambi lirici della tragedia cfr. Denniston 1936, p. 135 s. (pp. 135-141 in generale per l'associazione di giambi ed anapesti).

⁴⁸ Tale valore è attestato in Soph. Aj. 784 ὦ δαῖα Τέκμησσα, δύσμορον γένος; cfr. lo schol. 784a Christ. δάον κοινῶς τὸ πολέμιον, Ἀττικῶς δὲ τὸ δύστηνον.

⁴⁹ Meno probabile sembra l'interpretazione "oh oh for our enemies" di Garvie 2009, p. 355 *ad* 981-5.

⁵⁰ Cfr. Gondicas - de la Combe 2000 "Colère ... ravageuse" ... "les Perses, les ravagés". Un tale valore viene attribuito a δάοις di 282 anche in schol. M 282a; schol. byz. 282b (p. 281 Zab. = 285, p. 97 Dähn.) διακεκομμένοις, nel senso di "distrutti, devastati" (evidentemente in guerra; cfr. Paley 1879, p. 200 *ad loc.*).

L'effetto ottenuto attraverso la ripresa di δάος è analogo a quello forse presente in Ch. 429 s. (Clitennestra, madre δαῖα "nemica, ostile", ha sepolto il marito δαῖαις ἐν ἐκφοραῖς); cfr. Garvie 1986, p. 161 *ad* 429-30.

⁵¹ Cfr. Broadhead 1960, p. 102 *ad* 286-9. Viene meno così la difficoltà, avvertita da West 1990, p. 81, della ripetizione dell'aggettivo con due valori differenti a breve distanza

sept. 860.⁵² La sequenza tràdita per la strofe $\cup\cup\cup - - \cup - \cup - -$ si può descrivere come *cr* (*paeon IV*) *ityph* o *tr reiz^a*: conservarla comporterebbe una duplice responsione libera con l'antistrofe (in questo caso da analizzare, più forzatamente, come *cho reiz^b*), *cr* ~ *cho*; *ityph* ~ *reiz^b* ovvero *tr* ~ *cho*; *reiz^a* ~ *reiz^b*, che in entrambi i casi sembra difficilmente tollerabile. Per prima interpretazione, le uniche due possibili attestazioni eschilee della responsione *cr* ~ *cho*⁵³, *sept.* 877 $-\tau\epsilon\varsigma \mu\acute{\epsilon}\lambda\epsilon\omicron\iota \xi\upsilon\acute{\nu} \acute{\alpha}\lambda\kappa\tilde{\alpha} - \cup\cup - \cup - - = 883 -\lambda\alpha\chi\theta\epsilon \sigma\upsilon\acute{\nu} \sigma\iota\delta\acute{\alpha}\rho\omega - \cup - \cup - -$ *cho* (~ *cr*) *ba*;⁵⁴ *PV* 164 $\theta\acute{\epsilon}\mu\epsilon\nu\omicron\varsigma \acute{\alpha}\gamma\nu\alpha\mu\pi\omicron\nu \nu\acute{o}\omicron\nu = 182 \delta\acute{\epsilon}\delta\iota\alpha \gamma\acute{\alpha}\rho (\delta' \text{ T}) \acute{\alpha}\mu\phi\iota \sigma\alpha\iota\varsigma \tau\acute{\upsilon}\chi\alpha\iota\varsigma \cup\cup\cup - - - \cup - = \cup\cup\cup\cup - - - \cup -$ *cr* (~ *cho*) *ia*, sono molto dubbie, in quanto scompaiono rispettivamente con sinizesi di $\epsilon\omicron\iota$ e consonantizzazione di ι in $\delta\acute{\epsilon}\delta\iota\alpha$ ⁵⁵ (o con la congettura triclinaiana); inoltre in *PV* 164 = 182 il primo metro dell'antistrofe si presta a essere interpretato come giambo invece che come coriambo. La responsione *ityph* ~ *reiz^b* sembra essere attestata solo in *Eur. Rh.* 33 = 51, dove è facilmente eliminabile.⁵⁶ Per la seconda interpretazione, la responsione per metatesi *tr* ~ *cho* è attestata in *Pind. Pyth.* 3, str. 6; 4, str. 3, ep. 6, 7; 8, ep. 7;⁵⁷ *Eur. Her.* 614 = 625; *Aristoph. nub.* 953 = 1028,⁵⁸ la responsione *reiz^a* ~ *reiz^b* in *Stesich.* 222b Davies, str. 5, in contesto di $\kappa\alpha\tau' \acute{\epsilon}\nu\omicron\pi\lambda\iota\omicron\nu$ -epitriti⁵⁹; dubbia è in *Soph. Ant.* 851 = 870.⁶⁰ Nessuna delle due responsioni sembra però attestata in Eschilo. Nell'affrontare il problema della responsione tra 283 e 289 appare quindi opportuno assumere come sano il testo dell'antistrofe, che, oltre a non essere problematico per il senso, offre una sequenza metrica regolare e coerente con il contesto. Gli interventi degli studiosi su 282-283 presuppongono generalmente a 281 l'espunzione di $\Pi\acute{\epsilon}\rho\sigma\alpha\iota\varsigma$ e mirano, oltre che a restituire la responsione, a introdurre nel testo il soggetto di $\acute{\epsilon}\theta\epsilon\sigma\alpha\nu$. Esso è stato individuato negli $\delta\acute{\epsilon}\iota$ ($\langle\theta\epsilon\omicron\iota\rangle$ Hermann,⁶¹ Heimsoeth,⁶² $\langle\delta\alpha\acute{\iota}\mu\omicron\nu\epsilon\varsigma\rangle$ Sommerstein⁶³) sulla base della glossa $\omicron\acute{\iota} \theta\epsilon\omicron\iota \dots \acute{\epsilon}\pi\omicron\acute{\iota}\eta\sigma\alpha\nu$ di H (cfr.

⁵² *Ibid.*

⁵³ La possibilità di tale responsione è sostenuta da Korzeniewski 1966, p. 594.

⁵⁴ Cfr. Denniston 1936, p. 142 s.

⁵⁵ Cfr. Fleming 2007, p. 65.

⁵⁶ Per una discussione cfr. Pace 1998.

⁵⁷ Ved. Gentili et alii 2000.

⁵⁸ Cfr. Fileni 1999, p. 126 s.; Ead. 2006, p. 58 s., con bibliografia precedente. Per la responsione *tr* ~ *cho* si veda anche *Alcm. fr.* 3 Cal. = 1 P.-D., str. 14 - $\theta\theta - \cup\cup - \cup \dagger -$ *alcm_{AA}* ~ *decasyll alc.*

⁵⁹ Per le varie proposte miranti ad eliminare tale responsione cfr. Gallavotti 1977, p. 5; Barrett (*apud* Parsons 1977, p. 23); Ruijgh (cfr. Bremer 1987, p. 148); per una discussione ved. Haslam 1978, p. 39; Pavese 1997, p. 261 s.; Gentili 1999, p. 90.

⁶⁰ Il testo tràdito è $\omicron\upsilon\tau' \acute{\epsilon}\nu \beta\rho\omicron\tau\omicron\iota\sigma\iota\nu \omicron\upsilon\tau' \acute{\epsilon}\nu \nu\epsilon\kappa\rho\omicron\iota\sigma\iota\nu - - \cup - \cup - - \cup - -$ ~ $\kappa\alpha\sigma\acute{\iota}\gamma\eta\eta\tau\epsilon \gamma\acute{\alpha}\mu\omega\nu \kappa\upsilon\rho\acute{\eta}\sigma\alpha\varsigma \cup - - \cup\cup - \cup - -$. La responsione *reiz^a* ~ *reiz^b* si ottiene accogliendo la congettura triclinaiana $\beta\rho\omicron\tau\omicron\iota\varsigma$; cfr. Giannachi 2011, p. 65.

⁶¹ Hermann 1852 $\acute{\omega}\varsigma \pi\acute{\alpha}\nu\tau\alpha \pi\alpha\gamma\kappa\acute{\alpha}\kappa\omega\varsigma \langle\theta\epsilon\omicron\iota\rangle - - - - \cup - \cup -$.

⁶² Heimsoeth 1861, p. 376 $\acute{\omega}\varsigma \pi\acute{\alpha}\nu\tau\alpha\varsigma \pi\alpha\gamma\kappa\acute{\alpha}\kappa\omega\varsigma / \langle\theta\epsilon\omicron\iota\rangle \theta\acute{\epsilon}\sigma\alpha\nu \alpha\acute{\iota}\alpha\acute{\iota} \sigma\tau\rho\alpha\tau\omicron\upsilon \phi\theta\alpha\rho\acute{\epsilon}\nu\tau\omicron\varsigma - - - - \cup - / - \cup\cup - - \cup - \cup - -$ *mol cr / cho ityph*. Nell'antistrofe Heimsoeth espungeva $\mu\acute{\alpha}\tau\alpha\nu$ a 288 e accoglieva a 289 la proposta avanzata *exempli gratia* da Boeckh 1827, p. 12 (= 1874, p. 264) $\epsilon\upsilon\nu\acute{\iota}\delta\alpha\varsigma \acute{\epsilon}\kappa\tau\iota\sigma\sigma\alpha\nu \eta\delta' \acute{\alpha}\nu\acute{\alpha}\nu\delta\rho\omicron\upsilon\varsigma$, ottenendo così una perfetta responsione.

anche ἐποίησαν οἱ θεοὶ di B, p. 97 Dähn.); nel commento bizantino Φ⁶⁴ ad 283, p. 96 Dähn. ἔθεσαν καὶ ἐποίησαν οἱ θεοὶ δηλαδή la presenza di δηλαδή mostra però che θεοὶ non era contenuto nel testo letto dallo scoliaste.⁶⁵ La lezione ἔθεσαν θεοὶ di Y non è probante, perché θεοὶ è verosimilmente una glossa penetrata nel testo.⁶⁶ L'integrazione θεοὶ non trova quindi un solido appoggio né nella tradizione manoscritta del testo di Eschilo né in quella scoliastica. Essa inoltre non sembra adeguata al contesto della strofe, dove il coro esprime in maniera immediata il suo dolore per la distruzione dell'esercito: un riferimento alla responsabilità divina sarebbe probabilmente fuori luogo.⁶⁷ I precedenti accenni del coro alla divinità (93 ἀπάταν Θεοῦ, 158 δαίμων παλαιός)⁶⁸ si collocano in un contesto diverso, la riflessione sull'attuale prosperità dei Persiani e la manifestazione del timore che gli dèi possano sovvertirla, mentre Θεῶν διδόντων di Atossa a 294 (oltre a poter avere carattere proverbiale)⁶⁹ rientra in una considerazione personale della regina, non necessariamente dipendente dalle parole del coro. Il soggetto di ἔθεσαν potrebbe essere invece dedotto da Πέρσαις di 281⁷⁰ (contro la sua espunzione): il parallelismo oppositivo tra la strofe (lamento sull'esercito persiano) e l'antistrofe (manifestazione di odio per Atene) risulta evidenziato dai soggetti di ἔθεσαν e di ἔκτισαν, rispettivamente i Persiani ed Atene, e dalla collocazione dei due verbi nell'identica posizione metrica.⁷¹ ἔθεσαν (pur non problematico per il senso)⁷² è da considerare corrotto per l'inaccettabile responsione: poiché nessuna delle congetture proposte da chi considera i Persiani soggetto del verbo⁷³ appare completamente convincente, sembra preferibile crocifiggere la parola (forse banalizzazione di un verbo meno comune).

⁶³ Sommerstein 2008, Id. 2010, p. 6 s. ὡς πάντα παγκάκως θέσαν / < δαίμονες> αἰαὶ στρατοῦ φθαρέντος - - U - U - U - / - U U - - U - U - - 2ia / cho ityph. Sommerstein ristabilisce la responsione con l'antistrofe accogliendo a 288 l'inversione Περσίδων πολλὰς di Weil 1867 e a 289 la sistemazione di Boeckh.

⁶⁴ Su tale commento cfr. West 1998a, p. XX.

⁶⁵ Cfr. Sommerstein 2010, p. 6 s.

⁶⁶ Cfr. Dawe 1964, p. 130, il quale osserva che il testo di Y non può essere corretto a motivo dello iato tra θεοὶ e αἰαὶ, ma non esclude che la lezione corretta possa essersi trasformata in glossa e poi essere rientrata nel testo nel punto sbagliato. West 1998a, p. VIII nota che spesso Y introduce nel testo ciò che trovava scritto nell'interlinea.

⁶⁷ Cfr. Broadhead 1960, p. 267 s. *supplementary notes ad 280-3*; *contra* Belloni 1994, p. 147 s. *ad 280-9*.

⁶⁸ Citati da Garvie 2009, p. 155 s. *ad 280-3*.

⁶⁹ Cfr. Korzeniewski 1966, p. 593 n. 130, che confronta *sept.* 719.

⁷⁰ West 1990, p. 82 non esclude questa possibilità. *Contra* Korzeniewski 1966, p. 593 osserva che i Persiani sono lontani dal dare la colpa a sé stessi: in realtà non si tratta di un'ammissione di colpa, ma del riconoscimento di essersi messi in una brutta situazione.

⁷¹ Boeckh 1827, p. 12 (= 1874, p. 264) considera tale parallelismo fortuito.

⁷² West 1990, p. 82 propone la traduzione "they've gone and bugged it all up"; cfr. anche Schütz 1811, p. 50 *ad loc.* "omnia pessime gesserunt": Podlecki 1970 "for all their plans are now ruined". Per τίθημι col valore di "disporre" in Eschilo e avente per soggetto non divinità, ma persone umane cfr. *Pers.* 229; *Ag.* 912, 1673.

⁷³ Ad es. ἔκτισαν Herwerden 1862, p. 95; ἔφθισαν Stadtmüller 1883, pp. XVII, 233; ἔσχεθον Wecklein-Zomarides 1891; ἔθρισαν Broadhead 1960, p. 268 *supplementary notes ad 280-3*.

Per ristabilire la responsione nella quinta sillaba del *colon* si potrebbe congetturare ἦέ al posto di αἰαῖ: ἦέ ricorre come esclamazione di dolore del coro nella lirica eschilea in *Pers.* 569 = 577, 651 = 656; *sept.* 966 = 977 (*bis*); *suppl.* 831 (*bis*). La possibilità di oscillazioni nella tradizione manoscritta tra ἦέ ed αἰαῖ è testimoniata in *sept.* 966, dove gli *Anecdota Chisiana* p. 25 Mangelsdorf hanno αἰ̃ αἰ̃ ἔ ἔ al posto di ἦέ ἦέ della tradizione diretta.

Il testo e l'interpretazione metrica della coppia strofica risulterebbero quindi i seguenti:

ἴυζ' ἄποτμον βοὰν
 δυσαιανῆ Πέρσαις
 δάοις, ὡς πάντα παγκάκως
 †ἔθεσαν† ἦέ στρατοῦ φθαρέντος.

στυγναὶ γ' Ἀθᾶναι δάοις
 μεμνήσθαί τοι πάρα
 ὡς πολλὰς Περσίδων μάταν
 ἔκτισαν εὐνιδας ἦδ' ἀνάδρους

| | |
|--------------------------|-----------------------|
| + - U - - + - | ia cr (~ mol) |
| + - - - - ^H | ba (~ mol) mol (~ cr) |
| - - - - U - U - | 2sp ia |
| - U U - U U - U - - | decasyll alc |

A 288-289 la conservazione dell'*ordo verborum* tràdito presenta in primo luogo, rispetto all'inversione εὐνιδας ἔκτισσαν proposta da Boeckh,⁷⁴ il vantaggio di mantenere la collocazione di ἦδέ tra i due termini che essa collega, εὐνιδας e ἀνάδρους, conformemente all'*usus* eschileo.⁷⁵ In secondo luogo l'*ordo verborum* dei manoscritti è un elemento significativo per l'esegesi complessiva del passo. Il problema principale è la scelta tra le due accezioni di εὐνις “privo” e “moglie, sposa”, la prima ampiamente attestata a partire da Omero e presente anche in Aesch. *Ch.* 247, 794, la seconda documentata solo posteriormente ai *Persiani* (sembra comparire

⁷⁴ Cfr. n. 62.

⁷⁵ Cfr. i passi citati alle nn. 79-81. Una frapposizione analoga a quella introdotta da Boeckh è in *Ch.* 1025 ἄδειν ἔτοιμος ἦδ' ὑπορχεῖσθαι, dove però molti editori, compreso West 1998a, accolgono la congettura ἦ δ' di Abresch 1743, p. 529, anche se il testo tràdito è difeso da Garvie 1986, p. 337 s. *ad* 1024-5 e accolto da Sommerstein 2008.

per la prima volta in Soph. *Tr.* 563, di controversa interpretazione,⁷⁶ ma le prime attestazioni sicure sono in Eur. *IA* 397, 807).⁷⁷ Se si attribuisce a εὐνιδας il valore di “prive”, μάταν si riferisce a ἔκτισαν (gli Ateniesi resero invano le donne di Persia εὐνιδας e ἀνάνδρους); se invece si interpreta “mogli”, μάταν si riferisce al solo εὐνιδας (gli Ateniesi resero le donne di Persia invano mogli,⁷⁸ giacché mariti e figli perirono in guerra). La posizione di μάταν nei manoscritti, dove è immediatamente precedente a ἔκτισαν, è chiaramente a favore della prima interpretazione; inoltre ἡδέ in Eschilo coordina di norma due termini di un elenco⁷⁹ o di una coppia⁸⁰ o esprime concetti strettamente affini⁸¹ (mentre con εὐνιδας = “mogli” si avrebbe una struttura asimmetrica: “invano mogli e prive di uomini”). La difficoltà della mancanza di un genitivo in dipendenza da εὐνιδας (che indichi, come nelle altre attestazioni dell’aggettivo, l’oggetto della privazione)⁸² viene meno se si considera εὐνιδας ἡδ’ ἀνάνδρους una sorta di endiadi e si attribuisce ad ἀνάνδρους valore epesegetico rispetto a εὐνιδας;⁸³ per un uso simile di ἡδέ in Eschilo cfr. *Ch.* 232 σπάθης τε πληγὰς ἡδὲ (ἡδὲ Tournebus: εἰσδὲ M) θήρειον γραφήν, dove il secondo termine esprime il risultato dell’azione indicata dal primo. ἄνανδρος nelle altre occorrenze dei *Persiani* indica genericamente la privazione di uomini (166 χρημάτων ἀνάνδρων; 298 ἄνανδρον τάξιν ἡρήμου); è però probabile che qui si riferisca specificamente alla privazione dei mariti, alla luce del confronto con 132-139, 541-544, dove la sofferenza delle donne di Persia dipende rispettivamente dall’assenza e dalla morte dei mariti ed assume un esplicito valore erotico (cfr. λέκτρα 132, εὐνατῆρ’ 138, λέκτρων εὐνάς 543). μάταν è da intendere dal punto di vista

⁷⁶ Cfr. soprattutto Armstrong 1986 e da ultimo Sommerstein 2010, p. 5.

⁷⁷ La testimonianza degli scolii che attribuiscono a εὐνιδας il valore di “prive” (schol. M 289b, p. 285 Zab. = 292, p. 97 Dähn. ὀρφανάς; schol. byz. 289c, p. 285 Zab. = 291, p. 96 Dähn. ὀρφανάς, ἐστερημένας; comm. Φ 288a, p. 284 Zab. = 291, p. 98 Dähn. ἐστερημένας) è di difficile valutazione, visto il loro evidente rapporto con la tradizione lessicografica (cfr. ad es. Apoll. Soph., *Lex. Hom.* p. 79, 10 Bekker εὔνις ... ἐστερημένος; Hesych. ε 7020 II, p. 231 Latte εὔνις· ἐστερημένος, ὀρφανός ...; *EM* 393, 38 Gaisf. εὔνις· ... σημαίνει δὲ καὶ τὸν μεμονώμενον καὶ ἐστερημένον). Sui problemi del rapporto tra scolii e lessici, in particolare per Eschilo, cfr. Tosi 2011.

⁷⁸ Cfr. Soph. *Tr.* 1149 s. Διὸς / μάτην ἄκοιτιν.

⁷⁹ *Pers.* 16, 21, 884, 893, 960 (il testo è dubbio, ma la congiunzione collega sicuramente due termini di un elenco), 972.

⁸⁰ *Pers.* 535, 893; *sept.* 862; *Ag.* 42.

⁸¹ *Pers.* 26; *Ch.* 232; *Ch.* 1025 (cfr. *infra*); analoghi sono *Eum.* 188, 414 (ἡδ’ F, ἡδ’ M, ἡδ’ GTE), dove ἡδέ coordina due proposizioni.

⁸² Abbastanza forzata sembra l’interpretazione di Aesch. *Ch.* 247 γένναν εὐνιν αἰετοῦ πατρὸς, 794 ἀνδρὸς φίλου πῶλον εὐνιν data da Sommerstein 2010, p. 5, che fa dipendere il genitivo non da εὐνιν, ma rispettivamente da γένναν e da πῶλον (quest’ultima possibilità è ammessa, dubitativamente, anche da Garvie 1986, p. 259 *ad* 794-6).

⁸³ Cfr. Korzeniewski 1966, p. 594 s., che cita come caso analogo *Pers.* 14 κοῦτε τις ἄγγελος οὔτε τις ἵππεύς, dove ἵππεύς specifica ἄγγελος.

dei Persiani, la cui morte in battaglia è stata vana perché non ha condotto alla vittoria:⁸⁴ tale concetto è espresso a 268-271 attraverso l'affermazione della vanità della spedizione (ὄτοτοτοῖ, μάταν / τὰ πολλὰ βέλεα παμμυγῆ / γᾶς ἀπ' Ἀσίδος ἦλθ' ἐπ' αἶαν / Δίαν, Ἑλλάδα χώραν), a 288-289 (con un passaggio dalla prospettiva maschile a quella femminile) attraverso l'affermazione della vanità della perdita degli uomini da parte delle donne. Questa interpretazione conferisce a μάταν di 288 il medesimo risalto che ha a 268, evidenziando una parola centrale nel lamento del coro.⁸⁵

Rispetto alle numerose congetture finora proposte, un approccio ai vv. 282-283 = 288-289 maggiormente rispettoso del testo tràdito appare quindi possibile (e forse preferibile) non solo sul piano metrico, ma anche su quello del senso (che risulta maggiormente coerente con il contesto della coppia strofica e dell'amebeo nel suo complesso) e dell'articolazione retorica.

Università di Salerno

BIBLIOGRAFIA

- | | |
|-----------------|--|
| Abresch 1743 | F.L. Abresch, <i>Animadversiones ad Aeschylum libri duo</i> , Mediolanum 1743 |
| Ahrens 1856 | E.A.I. Ahrens, <i>Aeschyli et Sophoclis tragoediae et fragmenta</i> , Parisiis 1856 |
| Andreatta 2012 | L. Andreatta, <i>Studi sulla strofica della tragedia 1. Contesti docmiaci in Eschilo</i> , San Donà di Piave 2012 |
| Armstrong 1986 | D. Armstrong, 'Sophocles, <i>Trachiniae</i> 559ff', <i>Bull. Inst. Class. Stud. London</i> 33, 1986, pp. 101-102 |
| Belloni 1994 | L. Belloni, <i>Eschilo, I Persiani</i> , Milano 1994 ² |
| Blomfield 1823 | C.J. Blomfield, <i>Aeschyli Persae</i> , Lipsiae 1823 ³ |
| Boeckh 1827 | A. Boeckh, <i>Proemium indicis lectionum aestivarum a. MDCCCXXVII (De versibus antispastico-iambicis recte constituendis)</i> , pp. 3-13 (= Id., <i>Gesammelte Kleine Schriften, IV Opuscula Academica Berolinensia</i> , Leipzig 1874, pp. 254-265) |
| Bremer 1988 | J.M. Bremer, 'Stesichorus: "The Lille papyrus" ', in <i>Some recently found Greek Poems, Mnem. Suppl.</i> 99, 1987, pp. 128-174 |
| Broadhead 1960 | H.D. Broadhead, <i>The Persae of Aeschylus</i> , Cambridge 1960 |
| Chantraine 1968 | P. Chantraine, <i>Dictionnaire étymologique de la langue Grecque</i> , vol. I, Paris 1968 |
| Dähnardt 1894 | O. Dähnardt, <i>Scholia in Aeschyli Persas</i> , Lipsiae 1894 |

⁸⁴ Cfr. Schütz 1811; Ahrens 1856; Groeneboom 1960, p. 72 *ad* 287-9; Mazon 1953; Rose 1957; Weir Smyth 1957; De Romilly 1974; Belloni 1994, p. 147 *ad* 280-9; Gondicas - Judet de la Combe 2000; Sommerstein 2010, p. 6. Riferire μάταν agli Ateniesi produrrebbe un senso manifestamente assurdo, in quanto indicherebbe che privare le donne di Persia dei loro uomini è stata un'azione senza effetti per i vincitori; cfr. Broadhead 1960, p. 103 *ad* 286-9; Garvie 2009, p. 158 *ad* 286-9.

⁸⁵ L'espunzione di μάταν proposta da Heimsoeth (cfr. n. 62) sarà quindi da respingere.

- Dale 1968 A.M. Dale, *The Lyric Metres of Greek Drama*, Cambridge 1968²
- Dale 1983 A.M. Dale, *Metrical Analyses of Tragic Choruses III. Dochmiac-Iambic-Dactylic-Ionic*, London 1983 (*Bull. Inst. Class. Stud. Suppl.* 21/3)
- Dawe 1964 R. Dawe, *The Collation and Investigation of Manuscripts of Aeschylus*, Cambridge 1964
- De Romilly 1974 J. De Romilly, *Eschyle. Les Perses*, Paris 1974
- Denniston 1936 J.D. Denniston, 'Lyric Iambics in Greek Drama', in *Greek Poetry and Life. Essays Presented to G. Murray*, Oxford 1936, pp. 121-144
- Denniston – Page 1957 J.D. Denniston – D.L. Page, *Aeschylus. Agamemnon*, Oxford 1957
- Fileni 1999 M.G. Fileni, 'Il second stasimo degli *Eraclidi* di Euripide (vv. 608-629)' in B. Gentili – F. Perusino (a cura di), *La colometria antica dei testi poetici greci*, Pisa – Roma 1999, pp. 121-132
- Fileni 2006 M.G. Fileni, *Euripide. Eraclidi I canti*, Roma 2006
- Fleming 2007 Th. J. Fleming, *The colometry of Aeschylus* a cura di G. Galvani, Amsterdam 2007
- Fraenkel 1950 E. Fraenkel 1950, *Aeschylus. Agamemnon*, Oxford 1950, 3 voll.
- Gallavotti 1977 C. Gallavotti, 'Un poemetto citarodico di Stesicoro nel quadro della cultura siceliota', *Boll. ed. cl. n. s.* 25, 1977, pp. 1
- Garvie 1986 A.F. Garvie, *Aeschylus. Choephoroi*, Oxford 1986
- Garvie 2009 A.F. Garvie, *Aeschylus. Persae*, Oxford 2009
- Gentili 1999 B. Gentili, 'Polemichetta metrica, "Anceps-biceps" nella *Tebaide* di Stesicoro?', *Quad. urb. cult. class. n. s.* 61, n. 1 (90), 1999, pp. 89-91
- Gentili et alii 2000 B. Gentili – P. Angeli Bernardini – E. Cingano – P. Giannini, *Pindaro. Le Pitiche*, Milano 2000³
- Gentili – Lomiento 2003 B. Gentili – L. Lomiento, *Metrica e ritmica. Storia delle forme poetiche nella Grecia antica*, Milano 2003
- Giannachi 2009 F.G. Giannachi, *Sofocle. Edipo re I Canti*, Pisa - Roma 2009
- Giannachi 2011 F.G. Giannachi, *Sofocle. Antigone I Canti*, Pisa – Roma 2011
- Gondicas – de La Combe 2000 M. Gondicas – P. Judet de La Combe, *Eschyle. Les Perses*, Paris 2000
- Groeneboom 1960 P. Groeneboom, *Aischylos' Perser*, Göttingen 1960, 2 voll.
- Haslam 1978 M. Haslam, 'The Versification of the New Stesichorus (*P.Lille 76abc*)', *Greek Rom. Byz. Stud.*, 19, 1978, pp. 29-
- Heimsoeth 1861 F. Heimsoeth, *Die Wiederherstellung der Dramen des Aeschylus*, Bonn 1861
- Hermann 1816 G. Hermann, *Elementa doctrinae metricae*, Lipsiae 1816
- Hermann 1852 G. Hermann, *Aeschyli tragoediae*, Lipsiae et Berolini 1852, 2 voll.
- Herwerden 1862 H. van Herwerden, *Exercitationes criticae in poeticis et prosaicis quibusdam Atticorum monumentis*, Hagae 1862

- Italiae 1953 G. Italiae, *Aeschylus'Perze*, Leiden 1953
- Korzeniewski 1966 D. Korzeniewski, 'Studien zu den Persern des Aischylos. I', *Helikon* 6, 1966, pp. 548-596
- Korzeniewski 1968 D. Korzeniewski, *Griechische Metrik*, Darmstadt 1968 (trad. ital. *Metrica greca* a cura di O. Imperio, Palermo 1998, da cui si cita)
- Kraus 1957 W. Kraus, *Strophengestaltung in der griechischen Tragödie. I. Aischylos und Sophokles*, Wien 1957
- Maiese 2011 A. Maiese, *Eschilo, Persiani vv. 155-255. Codd. Lambeth, Manners Suttonianus 1203; Ferrara, 116 (olim n. A. 4.)*, Tesi di laurea triennale, Università di Salerno, a. a. 2010/2011
- Martinelli 1997 M.C. Martinelli, *Gli strumenti del poeta*, Bologna 1997²
- Martinelli 2004 M.C. Martinelli, 'Considerazioni sulla 'legge di Porson allargata' nei giambi lirici di Eschilo', *Lexis* 22, 2004, pp. 141-171
- Mastronarde 1988 D. Mastronarde, *Euripides. Phoinissai*, Leipzig 1988
- Mazon 1953 P. Mazon, *Eschyle I Les suppliantes - Les Perses - Les sept contre Thèbes - Prométhée enchainé*, Paris 1953⁶
- Medda 1995 E. Medda, 'Su alcune associazioni del docmio con altri metri in tragedia (cretico, molosso, baccheo, spondeo, trocheo, coriambo)', *Stud. class. or.* 43, 1993, pp. 101-234
- Medda 2011 E. Medda, 'Aeschylus correctus? Metrica e testo in due versi dell'Agamennone (1117/1128, 1143/1153)', in Tauffer 2011, pp. 135-147
- Medda 2012 E. Medda, 'Problemi responsivi nell'Agamennone di Eschilo. Analisi metrica e pratica editoriale' (relazione presentata alla tavola rotonda nell'ambito della Scuola di metrica e ritmica greca – Università degli Studi di Urbino, settembre 2012)
- Munro - Allen 1920 D. Monro - Th.W. Allen, *Homeri opera*, I. I, Oxonii 1920³
- Murray 1955 G. Murray, *Aeschyli septem quae supersunt tragoediae*, Oxonii 1955² (1937)
- Novelli 2005 S. Novelli, *Studi sul testo dei Sette contro Tebe*, Amsterdam 2005
- Pace 1998 G. Pace, 'Nota metrica a [Eur.] Rh. 32-33 = 50-51', *Quad. Urb.* n. s. 60 (89), 1998, pp. 133-139
- Pace 2013 G. Pace, 'Il verso 'lirico' nei Persiani di Eschilo', *Quad. Urb.* n. s. 105 (134), 2013, pp. 11-37
- Page 1972 D. Page, *Aeschyli quae supersunt tragoediae*, Oxonii 1972
- Paley 1879 F.A. Paley, *The Tragedies of Aeschylus*, London 1879⁴
- Parker 1966 L.P.E. Parker, 'Porson's Law Extended', *Class. Quart.* n. s. 16, 1966, pp. 1-26
- Parsons 1977 P.J. Parsons, 'The Lille 'Stesichorus' ', *Zeit. Pap. Epigr.* 26, 1977, pp. 7-36
- Pavese 1997 C.O. Pavese, 'Sulla 'Thebais' di Stesicoro', *Hermes* 125, 1997, pp. 259-268

- Podlecki 1970 A.J. Podlecki, *Aeschylus. Persians*, 1970
- Pretagostini 2004 R. Pretagostini, 'Osservazioni sulla metrica nelle tragedie di Eschilo', *Lexis* 22, 2004, pp. 17-28 (= Id., *Scritti di metrica*, Roma 2011, pp. 299-310)
- Schiller – Conradt 1888 *Aeschylus. Perser*, erklärt von L. Schiller, zweite Auflage bearbeitet von C. Conradt, Berlin 1888
- Schroeder 1916 O. Schroeder, *Aeschyli cantica*, Lipsiae 1916² (1907)
- Schroeder 1928 O. Schroeder, *Euripidis cantica*, Lipsiae 1928² (1910)
- Schütz 1811 Ch.G. Schütz, *Aeschyli tragoediae quae supersunt et deperditarum fragmenta*, II, Halae 1811
- Sisti 1984 F. Sisti, 'Una responsione libera in Soph. *Oed. Tyr.* 1205' in *Lirica greca da Archiloco a Elitis. Studi in onore di Filippo M. Pontani*, Padova 1984, pp. 185-190
- Sommerstein 2008 A.H. Sommerstein, *Aeschylus. Persians - Seven against Thebes – Suppliants – Prometheus Bound; Oresteia*, Cambridge, Mass. – London 2008
- Sommerstein 2010 A.H. Sommerstein, 'Textual and other notes on Aeschylus', *Prometheus* 36, 2010, pp. 1-22
- Stadtmüller 1883 H. Stadtmüller, *Eclogae Poetarum Graecorum*, Lipsiae 1883
- Taufer 2011 M. Taufer (ed.), *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, Tübingen 2011
- Tosi 2011 R. Tosi, 'Testo ed esegesi di alcuni scolî eschilei' in Taufer 2011, pp. 251-262
- Volpe 2009 P. Volpe, 'L'inno a Ade nell'*Edipo a Colono*', *Paideia* 64, 2009, pp. 395-404
- Young 1972 D. Young, 'Readings in Aeschylus'Byzantine Triad', *Gr. Rom. Byz. Stud.* 13, 1972, pp. 5-38
- Wecklein 1888 N. Wecklein, *Aeschylus. Orestie*, Lipsiae 1888
- Wecklein - Zomarides 1891 N. Wecklein - E. Zomarides, *Αισχύλου δράματα σωζόμενα και ἀπολολώτων ἀποσπασμάτα*, Τόμος I περιέχων γηνικὴν εἰσαγωγὴν, Πέρσας καὶ Ἑπτὰ ἐπὶ Θήβαις, ἐν Λειψίᾳ 1891
- Weil 1867 H. Weil, *Aeschyli Persae*, Gissae 1867
- Weil 1868 H. Weil, *Sept tragédies d'Euripide*, Paris 1868
- Weir Smyth 1922 H. Weir Smyth, *Aeschylus I*, Cambridge, Mass. 1922
- West 1966 M.L. West, *Hesiod. Theogony*, Oxford 1966
- West 1982 M.L. West, *Greek Metre*, Oxford 1982
- West 1990 M.L. West, *Studies in Aeschylus*, Stuttgart 1990
- West 1998a M.L. West, *Aeschyli tragoediae cum incerti poetae Prometheus*, Stutgardiae et Lipsiae 1998² (1990)

- West 1998b M.L. West, *Homerus. Ilias*, I, Monachii - Lipsiae 1998
- Wilamowitz 1896 U.v. Wilamowitz-Moellendorff, *Aischylos. Orestie*, zweites Stück *Das Opfer am Grabe*, Berlin 1896
- Wilamowitz 1921 U.v. Wilamowitz-Moellendorff, *Griechische Verskunst*, Berlin 1921
- Zabrowski 1984 Ch.J. Zabrowski, *The older scholia to Aeschylus's Persae*, diss. Fordham Univ., New York 1984
- Zuntz 1983 G. Zuntz, 'Textkritische Anmerkungen zu Aischylos 'Hepta' ', *Hermes* 111, 1983, pp. 259-281